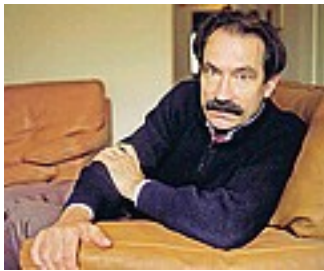


Cultura & Spettacoli



Il riconoscimento A Vassalli il premio Campiello alla carriera

Il Premio Fondazione Il Campiello quest'anno verrà assegnato a Sebastiano Vassalli, che ritirerà il riconoscimento alla

carriera durante la finale del Premio Campiello il 12 settembre alla Fenice. (www.premiocampiello.org). Dal 2010 il Premio Fondazione Il Campiello viene assegnato dall'omonima fondazione ad una insigne personalità della cultura letteraria italiana contemporanea. Prima di

Sebastiano Vassalli, hanno ricevuto il riconoscimento Claudio Magris (2014), Alberto Arbasino (2013), Dacia Maraini (2012), Andrea Camilleri (2011) e Carlo Fruttero (2010). In occasione dell'assegnazione del Premio, Rizzoli pubblicherà il nuovo romanzo di Sebastiano Vassalli, «Io, Partenope».

La storia Durò dal 1945 al '55 e fu fondata dal professor Salvini. Erano vietati giornali e radio, si doveva vivere solo di caccia e pesca. Proibito raccontare barzellette vecchie. L'unica moneta ammessa era il «cefalo d'oro»

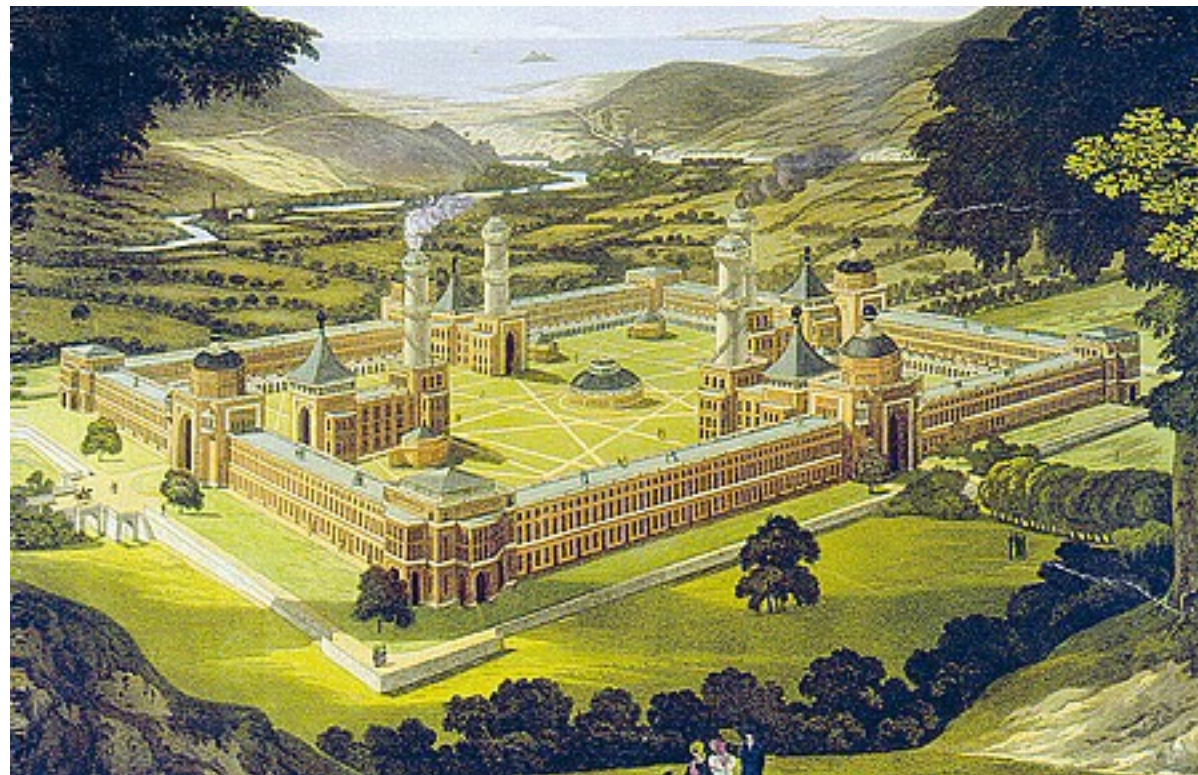
di **Fausto Pajar**

C'era una repubblica nel delta del Po. La repubblica non c'è più. Il Delta è cambiato, ma c'è ancora. Era stata fondata nel luglio 1945 a guerra mondiale appena finita in Europa. Il suo nome era «Tamisiana Repubblica di Bosgattia». Dove il *tamiso* è il setaccio per la farina e il *bosgato* (con una sola t), è il nome del maiale nella parlata locale di Panarella, nel comune di Papozze, in provincia di Rovigo.

Fondatore di Bosgattia (con due t) è stato Luigi Salvini, milanese, classe 1911. Famoso docente universitario, aveva coltivato fin da giovane gli studi prima in legge e poi linguistici uralo-altaici specializzandosi nelle lingue slave. Oltre che per le lingue uralo-altaiche, la sua passione era per la natura incontaminata e selvaggia del delta del Po che la fidanzata e poi moglie, Matelda, gli aveva trasmesso. Lei lo conosceva bene perché abitava a Bellombra, poco lontano da Adria. Infatti era la figlia del famoso compositore e musicista Nino Cattozzo autore di opere molto eseguite e amate in passato e poi, tra l'altro anche sovrintendente del teatro La Fenice, a Venezia.

È in questa temperie culturale e nel desiderio di chiudere in maniera definitiva con le macerie materiali e spirituali della guerra appena finita che nasce l'idea di fondare una società di amici desiderosi di vivere un po' di tempo liberi in un luogo appartato e bellissimo. Così, scelto il territorio più adatto - quello sull'isola di Balutin dato in concessione a Guido Caporali che aveva piantato filari di pioppicomincia la sua vita la «Tamisiana Repubblica di Bosgattia» con le sue leggi, il suo denaro, la posta con relativi francobolli e il passaporto.

La prima norma assolutamente tassativa vietava l'introduzione nella repubblica e l'uso di giornali e apparecchi radio per mantenere una sorta di isolamento totale. La seconda norma riguardava la sopravvivenza. Si doveva vivere esclusivamente di caccia e pesca. La mensa era



Fra utopia e stravaganza Un quadro raffigurante New Harmony, la comunità fondata dall'utopista Robert Owen

La repubblica di Bosgattia Quell'utopia sul delta del Po

comune. In tavola venivano serviti la selvaggina e il pescato. Anche i lavori di pulizia erano in comune. Unico lusso: ognuno poteva utilizzare una tenda propria per il riposo notturno.

Altre norme facevano riferimento al divieto di raccontare barzellette vecchie e comunque già note e usurate dal tempo e anche il divieto di usare titoli accademici, onorifici o nobiliari. Chi arrivava a Bosgattia doveva farsi registrare in modo e poteva ottenere il passaporto che gli riconosceva lo status di cittadino di Bosgattia a tutti gli effetti ma non lo esimeva dal firmare il «Liber barbarorum». La moneta unica ammessa, nelle piccole transazioni e negli eventuali acquisti era il cefaloro (il cefalo d'oro), che al cambio valeva cinque lire italiane.



Studio
Luigi Salvini,
il fondatore
di Bosgattia

Nella repubblica era attivo un servizio postale. I francobolli erano dipinti direttamente sulla busta (definita oggi mail-art). I soggetti raffigurati erano i più vari e rispecchiavano l'umore e lo stile dell'artista autore dell'opera in miniatura. C'è da dire che diverse di queste lettere hanno viaggiato regolarmente sfuggendo alla verifica di validità e venendo quindi oblitrate come corrispondenza munita di francobollo in corso di validità.

Nelle intenzioni la Repubblica doveva essere abitata da maschi adulti (andropotami) e da quelle poche donne (ginepotami) che avevano dimostrato di aver superato determinate prove atletiche che ne garantivano la resistenza nella vita libera del campeggio.

La capitale era Bosgattopoli,

il vessillo raffigurava un maiale chiaro in campo cremisi con un numero di stelle uguale al numero degli anni di vita della repubblica.

Bosgattia ha continuato la sua attività solo nei mesi estivi e finché il professor Luigi Salvini non si è ammalato, nel 1955 ed è morto a Romanel 1957. Da allora la Tamisiana repubblica di Bosgattia ha cessato la sua attività. Chi ne cercasse oggi il paesaggio originario resterebbe deluso perché i luoghi hanno subito modifiche a causa delle piene periodiche del Po, delle alluvioni e anche dei lavori di bonifica. Così intere isole sono scomparse dal Delta. Ma la memoria di Salvini e del suo gruppo di amici nella stravagante repubblica sul Po vive ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio

La Questione veneta Beggiato alla ricerca dell'orgoglio perduto

«Che tu sappia. Questa eccelsa immagine del leone ti dissuade dal provocare i veneti, giacché essi contro il nemico hanno il vigore del leone». Così sta scritto sulla Porta Querina che accoglie i foresti a Peschiera del Garda. Ed è da questo «avvertimento» che l'ex consigliere ed ex assessore regionale Ettore Beggiato ha tratto ispirazione per «Questione veneta», la sua terza ricerca (che ha il pregio della provocazione culturale) dopo «1866: la grande truffa» e «Lissa, l'ultima vittoria della Serenissima» (Edizioni Scantabauchi-Raixe Venete, 293 pagine, 15 euro). Il libro unisce con un «filo azzurro» (il colore nazionale veneto) una galleria variopinta di personaggi, aneddoti e documenti inediti che hanno il comun denominatore di aver incarnato, in un dato momento della nostra storia, «l'orgoglio veneto». Sono i momenti, spiega l'autore, «nei quali i veneti hanno alzato la testa per difendere la loro famiglia, la loro identità, la loro comunità, la loro Terra». S'incontrano così Silvio Trentin e Massimo Cacciari, Daniele Manin e Ferruccio Macola, Goffredo Parise e i «Serenissimi». Una riflessione storica che entra prepotentemente nell'attualità: dopo lo stop imposto dalla Consulta al referendum indipendentista, dopo il magro bottino conquistato alle ultime elezioni dalle formazioni venetiste, questa regione



può permettersi di continuare a vivere nel ricordo della Serenissima? Il «filo azzurro» che muovendo dai dogi ha attraversato almeno altri «tre Veneti», quello della pellagra, quello della locomotiva Nordest e quello della Grande Crisi, può riannodarsi senza sfilacciarsi al «quarto Veneto»? Beggiato è convinto di sì ed anzi, «solo così la questione veneta potrà trovare soluzione». Ma non è forse possibile una terza via per rivendicare la specificità veneta, che s'impone nell'economia e dovrebbe farlo anche in politica, in antitesi all'isolazionismo che sembriamo esserci imposti? La battaglia al centralismo e allo statalismo può passare solo da un rivendicazionismo che muove dalla storia per non approdare a nulla? Comunque la si pensi, il libro di Beggiato è benzina per il motore del pensiero. Oltre che un appassionato inno alla libertà.

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITALIA CHE VORREI Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri

Esempio del "saper fare" dello stra(ordinario) Nordest, Fabio Franceschi -proprietario di Grafica Veneta, unica azienda al mondo che riesce a stampare un libro in meno di 24 ore- racconta la sua storia imprenditoriale ed espone la sua ricetta su come curare i "mali nazionali": tanto lavoro, tanta onestà e soprattutto tanto buonsenso. Con un solo obiettivo: restituire all'Italia il giusto posto che le compete.

In esclusiva per i lettori il cofanetto con il volume L'Italia che vorrei + il Royal Notes
I diritti d'autore saranno devoluti all'Ong Medici con l'Africa Cuamm (www.cuamm.org)

CORRIERE DEL VENETO

in collaborazione con
Marsilio

A SOLI
7,50
EURO*

*più il prezzo del quotidiano

Dal 14 luglio in edicola con il Corriere del Veneto